

# Periferie come paesi con piazze e case alte

Centralità urbane Il confronto tra big  
si concentra sulla qualità della vita



## Auditorium

L'architetto Renzo Piano collaborerà al progetto per ampliare e collegare

## Valerio Maccari

■ Piazze all'italiana, «case alte» e zone pedonali per salvare e riqualificare le periferie. La seconda giornata del workshop internazio-

il Parco della Musica al Maxxi Le sue Torri all'Eur invece saranno pronte in 28 mesi

nale «Roma 2010-2020: nuovi modelli di trasformazione urbana» è dedicata alla Roma più esterna, quella che si estende al di fuori del nucleo della città

storica.

Periferie, zone marginali per definizione ma che, per usare le parole dell'architetto Renzo Piano, «so-



no i luoghi di Roma più abitati e pieni di energia, sono la città del futuro».

Per riqualificarle e renderle più vivibili, dal team di archistars convocati all'Auditorium sono arrivate, come ha sottolineato il sindaco, «molte proposte e molte idee».

Per Paolo Portoghesi, ad esempio, un elemento chiave per la rinascita delle periferie è la creazione di piazze all'italiana, ampi spazi cittadini concepiti come luoghi di aggregazione sociale. «Bisogna costruire almeno sei o sette piazze - ha spiegato l'architetto - se vogliamo davvero creare una città policentrica, in cui le periferie non siano dipendenti per servizi e attrattive dalla città storica». Sulla stessa linea anche Leon Krier, che propone per Roma, «edifici piccoli e quartieri a misura d'uomo, che contengano tutti i servizi necessari e piazze pedonali». Le visioni di Krier e Portoghesi hanno convinto sia la platea che il sindaco.

«Sposo a pieno l'idea degli architetti Portoghesi e Krier sulla realizzazione di piazze italiane a Roma - ha detto Alemanno a margine del workshop - bandiremo un nuovo concorso per le piazze in periferia. Metteremo in moto la creatività degli architetti, perché le piazze non siano dei semplici spartitraffico privi di funzione ma il cuore delle nuove centralità».

Se da Portoghesi e Krier arrivano idee per rinnovare le periferie, altri cercano invece metodi per arrestarne il degrado attuale e per la salvaguardia del patrimonio ambientale della Capitale.

Massimiliano Fuksas e Peter Calthorpe hanno in-

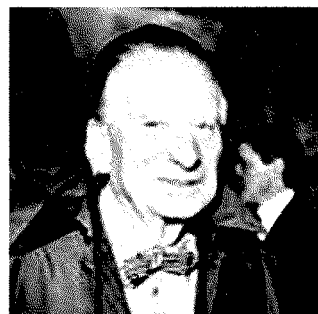
fatti sottolineato la necessità di conservare il territorio dell'Agro Romano.

«Bisogna bloccare il disastro degli ultimi vent'anni», ha detto Fuksas. Il tema della conservazione delle campagne romane è caro anche a Renzo Piano. Che lancia l'idea della crescita verticale anziché orizzontale della città. «Roma - ha spiegato l'architetto - non deve rinunciare a crescere ma bisogna farlo senza divorare il territorio». Per questo, ha aggiunto Piano, «occorre costruire sul costruito. La casa alta, ad esempio, costituisce un modo più saggio per edificare, e per un architetto è



**Leon Krier**

Il modello della piazza italiana va riproposto



**Paolo Portoghesi**

Serve una città policentrica con periferie indipendenti



**Richard Meier**

Le aree dismesse possono creare sviluppo